

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Ann. o. L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese e Posta in più.

(manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono)

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4<sup>a</sup> pagina Cent. 25 alla linea, in 3<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea. Com. locali, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

## GIORNALE DI PADOVA

IL COMUNE  
Il più diffuso della Città e Provincia  
ABBONAMENTO  
da 1 Ottobre a 31 Dicembre p. v.  
**LIRE 4**  
Pubblicità in IV pagina  
MASSIMO BUON PREZZO  
CENTESIMI 5 PER PAROLA

## La clausola dei vini

Come i lettori vedranno dai dispacci particolari del *Comune* in terza pagina, i due governi di Roma e di Vienna non si sono ancora intesi circa la famosa clausola dei vini ed anzi sembrano lontani dall'intendersi.

Pare che alle prime divergenze ora se ne aggiunga un'altra, riguardo alle uve pigiate, che il ministero austro-ungarico non vuol ammettere al beneficio della tariffa speciale.

Per oggi non entro, come dicono gli avvocati, nel merito della questione, sulla quale, del resto, il *Comune* si è già trattenuto altra volta, spiegandone il carattere, l'importanza, e i vantaggi della tariffa per i nostri produttori vinicoli.

Ciò che sia succeduto poi, al momento di applicare quella tariffa, i lettori sanno da lunga pezza, e conoscono anche i punti sui quali le opinioni dei due governi si staccano l'una dall'altra.

Oggi non voglio fermarmi brevemente che sopra un punto affatto accessorio dell'incidente, cioè sul contegno della stampa, la quale, se, in genere, ha delle benemeritenze verso il pubblico, ha pure dei torti, ed ha bisogno di emendarsene.

Quanto all'insorgere del dissenso, i giornali ufficiosi che se ne sono occupati, lo hanno fatto con tanta malagrazia e con tanta alterigia fuori di posto, specialmente trattandosi di un alleato politico, che, a fare a posta, perchè abortissero le trattative di componimento, non si sarebbe potuto fare di peggio.

Alcuni giornali, ed anche dei più seri, sono arrivati al punto di affermare che il Governo austriaco impauritosi delle parole risolutive di Giolitti, si era deciso a cedere immediatamente alle nostre ingiunzioni!!

Mi ricordo di aver scritto subito che questo era il vero modo per ottenere il contrario; ed è ciò appunto che avvenne, per

la ragione naturalissima che, come fra due individui che si trovano in rotta, se qualcuno cerca rappattumarli, non è certo alzando le suscettibilità di una delle parti che vi potrà riuscire.

Se ciò avviene, fra individui, succede molto più facilmente fra Governi, ed il fatto ci dà ragione pur troppo.

A Vienna si sono impuntigliati, e non v'ha dubbio che oltre alle cause intrinseche della questione, vi ha contribuito il contegno deplorabile della stampa con le sue fanfaronate.

La stampa, che, ripeto, può rendere grandi servizi, ne ha reso in questa occasione uno di cattivissimo, e non è il solo.

Basta vedere il contegno di moltissimi giornali dacchè fu aperta una campagna per le prossime elezioni.

Se la pubblica opinione non fosse già in gran parte travolta e guasta, i giornali, fatte le debite eccezioni, contribuirebbero in gran parte a travolarla e guastarla.

Se vi è una riforma urgentissima in Italia, è certo, fra le altre, quella di modificare sistemi e modi di chi adempie il cosiddetto mandato della pubblicità.

f.b.

## Istruzione primaria e normale

In data del 27 settembre fu dal ministero della Pubblica Istruzione diramata ai Prefetti, Presidenti dei Consigli scolastici provinciali e ai R. Provveditori agli studi la seguente circolare:

Per le disposizioni contenute nell'art. 5 del decreto ministeriale del 30 luglio p. p. il conferimento dei posti di studio presso le Scuole normali non dovrà ritenersi definitivo se non dopo l'esplicita approvazione di questo Ministero. Pertanto i R. Provveditori agli studi avrebbero che l'esito degli esami di concorso non sia reso palese, prima della detta approvazione.

Gli atti da mandare al Ministero per l'approvazione di cui sopra sono i seguenti:

1.° Prospetto dei voti conseguiti negli esami di luglio e di ottobre dagli alunni e dalle alunne già forniti di posto di studio. Tale prospetto sarà firmato dal R. Provveditore agli studi e dal Direttore della scuola e conterrà, nella colonna delle osservazioni, la indicazione - *Conserva il posto* - scritta in inchiostro rosso, per quegli allievi che ottennero nell'esame i punti prescritti dagli art. 100 e 304 del Regolamento vigente sulle Scuole normali.

2.° Prospetto dei voti conseguiti dai concorrenti ai posti di studio vacanti, firmato dai funzionari su accennati. Nella colonna delle osservazioni si scriveranno con inchiostro rosso,

le parole - *Ottennà il posto* - contro il nome dei concorrenti designati dal Consiglio scolastico provinciale, come meritevoli del posto di studio.

3.° I detti prospetti dovranno comprendere le seguenti notizie:

- a) Nome, cognome e paternità dell'allunno;
- b) Luogo (con indicazione della provincia) e data di nascita;
- c) Classe a cui sarà iscritto nell'anno scolastico 1892-93.

I voti negli esami saranno iscritti in tutte lettere. Non sono ammesse cancellature. Le correzioni che fossero riconosciute necessarie saranno fatte con aggiunte firmate dal Provveditore.

4.° Copia della deliberazione del Consiglio scolastico provinciale, colla quale si approva l'esito degli esami di concorso e si conferiscono i posti di studio. In essa dovranno indicarsi con tutta esattezza il nome, il cognome, la paternità, la data di nascita e la classe di ciascun giovine, cui il posto viene conferito.

5.° Le provincie che hanno più di una Scuola normale dovranno mandare al Ministero una copia dei citati documenti ed una lettera speciale di accompagnamento per ogni Scuola.

6.° Nelle antiche provincie napoletane il conferimento dei posti di studio da pagarsi coi fondi della soppressa Cassa ecclesiastica dovrà farsi con speciale deliberazione, corredata dai prospetti indicati nei paragrafi 1 e 2 della presente. A fianco della letta di trasmissione si scriverà: *Posti di Studio assegnati sul fondo della soppressa Cassa ecclesiastica.*

Similmente si farà per i posti di studio istituiti dalle provincie.

7.° I posti di studio da pagarsi sul detto fondo della soppressa Cassa ecclesiastica, potranno essere conferiti anche a giovanette del corso preparatorio ed essere inferiori a 300 lire. Però il Ministero, secondo le raccomandazioni fatte altra volta, dichiara che dovrà darsi la preferenza alle alunne dei corsi normali propriamente detti, e la provvisione per ciascun posto dovrà elevarsi gradatamente a 300 lire appena lo comportino gli impegni in corso, per posti conferiti negli scorsi anni.

Per tutto il resto si osserveranno le norme note dal cap. XI del regolamento vigente.

8.° In nessun caso il numero dei posti di studio, tenuto conto di quelli già conferiti potrà essere superiore a quello assegnato ad ogni Scuola e ad ogni provincia colle tabelle A e B annesse al Decreto ministeriale del 30 luglio su citato.

Fra i posti di studio già conferiti dovranno comprendersi quelli goduti da giovanette dei corsi preparatorii, prima dell'ottobre 1891, sempre che, s'intende, esse abbiano conseguito in fino d'ogni anno i punti prescritti dagli articoli 100 e 104 del regolamento vigente.

peculiarmente simpatiche un gentiluomo più attempato di lui, anch'egli duca, e ridotto a vivere d'espediti.

Era un gaio parassita, si vestiva delle spoglie di certi gran signori, suoi amici, o di abiti, che essi gli facevano; era il cavalier servente delle donne, che essi non osavano presentare ad altri; rindea servigi, più o meno bassi; non c'era strada nel centro di Napoli, e anche remota, in cui non avesse creditori. Coi creditori ne faceva di tutte, a volte perfino li pagava. Da varii anni conosceva il giovine principe Naresku.

L'aveva conosciuto a Londra, quando egli vi stava col padre. Si chiamava il duca Anselmo, avea avuto dal vecchio principe denari, improprii, pranzi succulenti, e stranissimi incarichi, che avea soddisfatti a meraviglia.

Di tratto in tratto, il principe Naresku veniva nella sua villa di Posillipo; rare apparizioni; allora il duca Anselmo non lo lasciava una giornata.

Come sa il lettore, noi lo riconduciamo in questo capitolo a circa due anni prima che fosse uccisa la bella signora Michiels.

Mentre Olimpia pregava e il duca sognava fu suonato il campanello alla porta dell'appartamento del duca.

Erano suonate da poco le undici del mattino.

Andò a aprire una servetta.  
— O'è il vostro padrone? — disse il duca Anselmo.

— Sì, signore, è in letto... è malato.  
— Ebbene mi occorre di vederlo...  
Richiuso l'uscio dietro a sè, entrò in casa

Si commette alla diligenza dei signori Prefetti e del R. R. Provveditori agli studi l'esatta osservanza delle disposizioni contenute nella presente circolare; e affinché agli atti su detti possano giungere al Ministero senza alcun indugio, i Consigli scolastici provinciali dovranno essere convocati nel giorno immediatamente successivo a quello in cui avranno terminato gli esami di concorso.

D'ordine del Ministero TORRACA.

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 11. — La convenzione commerciale franco-svizzera appena riaperto il Parlamento si presenterà alla Camera.

Nel Consiglio tenuto all'Eliseo, Loubet ha annunciato che le dimostrazioni pubbliche a Carmaux sono proibite.

BUDAPEST, 11. — Nell'odierna seduta della commissione di marina, della delegazione ungherese l'ammiraglio Sterneck annunciò che la costruzione della prima nave per la difesa del litorale sarà finita probabilmente entro 4 anni. Quanto alla seconda nave per la cui costruzione fu iscritto il credito in bilancio straordinario, non si tratta già di un aumento di forza attiva della flotta, ma di sostituzione di una corazzata divenuta inservibile. Attualmente soltanto tre corazzate hanno pieno valore di combattimento. Due altre sono servibili soltanto in certi casi eventuali.

Concluse che l'aumento dei monitori sul Danubio fu causato da opere di regolazione del corso del Danubio alle porte di ferro.

Dopo queste spiegazioni la delegazione approvò il bilancio della marina.

VIENNA, 11. — All'arrivo dell'Imperatore Guglielmo, seguito a mezzogiorno, si trovarono alla stazione coll'Imperatore Francesco Giuseppe, sette arciduchi, il principe Leopoldo di Prussia, il duca Gunther di Schleswig-Holstein, l'ambasciatore e Reuss e tutti gli ufficiali tedeschi che parteciparono alla corsa di resistenza da Berlino a Vienna. Francesco Giuseppe avea l'uniforme prussiana e Guglielmo l'uniforme austro-ungarica.

Guglielmo dopo abbracciato con effusione più volte Francesco Giuseppe, abbracciò gli arciduchi Carlo Luigi e Alberto, dando la mano agli altri principi.

A Schönbrunn dove Guglielmo si recò assieme all'Imperatore Francesco Giuseppe, acciampato lungo tutto il percorso da enorme folla, fu ricevuto dai dignitari di Corte, da Kalnoky e Taaffe.

Quivi giunto, Guglielmo ricevette i ministri e le autorità. A Taaffe conferì l'ordine dell'Aquila Nera.

## IL COMMERCIO DEGLI ESPLOSIIVI

Una causa importante

Una causa importante è stata iniziata nei giorni scorsi avanti il Tribunale di Savona dalla Nobel's Explosive Company Limited di Glasgow e dalla Deutsche Sprengstoff Actien Gesellschaft di Amburgo, contro la Società

continentale di glicerina e dinamite con sede a Parigi ed a Cengio.

Con atto rogato nel 1886 a Parigi tra le Società sovradette, le Società italo-francesi rinunziavano, mediante compenso, per un periodo di 25 anni, alla fabbricazione ed al commercio di sostanze esplosive in qualunque paese, ad esclusione della Svizzera, Italia, Francia, sue colonie e protettorato, Belgio, paesi del litorale del Mediterraneo, Austria-Ungheria eccettuata paesi del litorale del Mar Nero, Portogallo, Repubblica Argentina, Uruguay, Paraguay, Panama e Venezuela, restando riservata alla altre Società contraenti l'esclusività per tutti gli altri punti del globo.

A questo contratto avrebbero ora contravvenuto le Società italo-francesi fabbricando prodotti esplosivi e destinandoli a paesi proibiti; ma le Società anglo-tedesche, venute a cognizione di questa mancanza ai patti, e sapute che nella rada di Vado stavansi caricando sul vello *Augusta M.*, appositamente noleggiato dalle Società italo-francesi, circa duecento tonnellate di esplosivi destinati al Transvaal, inoltrarono istanza al presidente del Tribunale di Savona per il sequestro della mercer caricata e da caricarsi sull'*Augusta M.*, ed il sequestro, accordato, ebbe luogo il 20 settembre p. p.

Le Società italo-francesi oppongono trattarsi di semi-esplosivi diretti ad Houfleur e non già al Transvaal, e domandano la revoca del sequestro mediante cauzione, protestando intanto per i danni.

Le Società anglo-tedesche offrono di provare che la merce sequestrata venne venduta con destinazione finale al Transvaal, ed insistono per la conferma del sequestro, mediante il quale soltanto viene impedita la violazione del contratto. Quanto al giudizio di merito, questo, secondo il contratto stesso, è devoluto al giudizio inappellabile di un Collegio arbitrale composto di due negozianti e di un dottore in legge da nominarsi dal presidente della Hansaatisches Oberlandes-Gericht di Amburgo.

Le Società anglo-germaniche sono difese dagli avvocati Orsini e Bigliatti, e rappresentate dal procuratore Brignoni; quelle italo-francesi dagli avvocati borevoli Barie e Gianolio, e rappresentate dal procuratore Garibaldi.

## Il legname del Cadore.

Abbiamo dal nostro corrispondente romano:

La concessione accordata alla ditta Francesco Gei di Venezia per il trasporto del legname greggio da Belluno, Sedico-Bribano e Feltrè a Venezia è stata prorogata fino al 31 luglio 1893, aumentandosi in corrispettivo il traffico minimo da 1500 a 2500 tonnellate.

alimentarlo vi si gettavano, da giorni, schegge di vecchie casse, bastoni di sedie, che avean servito e che si andavano a scovizzolare nelle soffitte; non c'era da sperare d'aver altro dai fornitori. E il vecchio gentiluomo, adusato a tutte le agiatezze, non potea stare senza scaldarsi: ora in ispecie ch'era ammalato.

La ragazza stava per tornar nella sua camera, visto che al padre non occorreva la sua presenza, allorchè udì la voce e i passi del duca Anselmo.

Tornar nella sua camera non poteva, si sarebbe imbattuta nel duca, e, in quell'attese, teneva a sfuggirlo; avrebbe avuto, anzi, orrore di mostrarsi a lui: una donna, e una donna giovane singolarmente, sia pur malata, sia pur di scarsa avvenenza, non abbia disposizione alla eleganza, o all'esser corteggiata, non consente di mostrarsi ad un uomo, e soprattutto a un gentiluomo, se non è bene in punto, salvo i casi estremi: una paura, un incendio, una straordinaria commozione, o una immensa sventura.

Si fanno vedere tutt'al più discinte neglette, scarmigliate a servitori, a umili, cui debbono dare ordini, o che vengono a prestar l'opera propria in qualche manuale lavoro; ma costoro, per certe donne, non sono uomini.

Dinanzi ad essi non sentono che la superiorità, non il pudore, l'orgoglio istintivo, non il desiderio del piacere.

(Continua)

ORARI FERROVIARI  
(Vedi IV<sup>a</sup> pagina)

APPENDICE N. 24  
del *Comune - Giornale di Padova*

## ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

DI JARRO (G. PICCINI)

— Come farè? — Ecco la domanda, che lo cruciava; ma lo cruciava soltanto per pochi momenti.

Subito ripigliavano i suoi pensieri la loro consueta allegrezza; egli sperava, sperava: la fortuna doveva arridergli, non poteva averlo abbandonato per sempre. Sentiva una voce che lo avvertiva della sua vicina prosperità, e lo ridiceva sempre anche alla moglie.

VI.

Allorchè si alzò quel giorno, debole, vacillante, e trovò imbandita la lauta colazione preparatagli dalla duchessa, le idee più rosee gli tornarono a fervere nella mente.

Invece di domandarsi a prezzo di quali sa-

Un. Direc. del Museo Civico PADOVA

## GIORNO PER GIORNO

Non par vero: siamo sì può dire, alla vigilia delle elezioni, ed ancora non è assicurato il modo col quale il Presidente del gabinetto farà conoscere il suo pensiero, nè quando lo farà. (V. Dispac)

Certo il discorso di Colombo ha modificato sensibilmente le disposizioni già prese in proposito, e il Ministero ha riconosciuto la necessità di opporre a quel discorso argomentazioni stringenti per paralizzarne l'effetto.

Se vi riuscirà, specialmente per la parte finanziaria, tanto meglio: ciò vorrebbe dire che l'on. Colombo ha veduto effettivamente le cose sotto un aspetto più fosco della realtà.

Frattanto la lotta elettorale si va spiegando attivamente in tutte le parti del Regno, e la stampa ne va designando gli incidenti, non sempre secondo il loro carattere reale, ma spesso secondo i desideri di questo e quel gruppo politico e degli individui, che qui vi appartengono.

Perciò sarebbe incauto formarsi un'idea dell'andamento elettorale secondo il quadro tracciato da un giornale e dall'altro, ma bisogna tener conto dello spirito di parte.

Le ultime informazioni di Francia sono più tranquillanti circa il movimento socialista, ma si fa sempre più viva l'opposizione al trattato franco-svizzero, fino a minacciare una crisi dissolutiva nella Camera e nel Ministero.

Sarà molto difficile vincere le ritrosie del partito protezionista, che specialmente nell'ultimo decennio ha preso in Francia un grande sopravvento.

Il discorso di Melne, del quale il telegrafo ci ha dato un riassunto, dimostra che tutte le illusioni non sono ancora svanite tutt'altro.

In generale si ritiene però che la Francia, o per amore o per forza, dovrà battere anche in materia commerciale una strada diversa.

Per la via di Vienna giunse l'altro giorno alla *Tribuna* un dispaccio circa il mille e uno attentato contro la vita dello Zar.

Altri giornali mettono in dubbio l'avvenimento, secondo il quale lo Zar sarebbe sfuggito per miracolo al pericolo di lasciarsi la vita, mentre altre private persone ne sarebbero rimaste vittime.

Pare in ogni modo che si tratti di un progetto di attentato, senza principio d'esecuzione.

Non sappiamo qual fondamento abbia la notizia di uffici fatti dall'Inghilterra per ottenere un accordo commerciale.

Però la notizia è verosimile, quando si consideri che al momento attuale gli Inglesi hanno tutto l'interesse di trovare aperti alla loro immensa produzione i mercati del mondo.

È pure accreditata la voce di pratiche attivissime per regolare in modo amichevole la questione dell'Egitto, e per evitare qualunque pericolo di complicazioni negli affari di Tripoli e del Marocco.

Certo se vi ha prospettiva di riuscirvi, la presenza di Gladstone al governo è una delle migliori garanzie.

## Cronaca del Regno

**Roma, 11.** — Il presidente del Consiglio, dopo essere stato a Monza, si recherà, per poche ore a Torino, e non sarà di ritorno alla capitale che giovedì prossimo. Quindi non si muoverà più da Roma che finito il periodo elettorale, essendo deciso che terrà qui l'annunciato discorso nella settimana avanti i comizi.

Oggi, il bollettino dell'istruzione pubblica reca una circolare del ministro Martini, seguita da una relazione al Re, e un regolamento di dieci articoli recante le norme per la ripartizione delle materie didattiche e l'orario. Come il ministro stesso si esprime, tali disposizioni sono transitorie, dovendo le fondamentali e più ampie riforme essere il frutto d'una legge speciale.

Intanto, coerentemente alla circolare del 10 luglio, il ministro stima provvedere, colle presenti transitorie disposizioni, che il lavoro scolastico si compia nel modo più acconco. I discepoli ed i maestri, conforme dice l'articolo 2, avranno maggiore libertà di azione.

**Forlì, 11.** — Un grave reato di sangue ha oggi contristato la nostra tranquilla cittadina.

Certo Giuseppe Merendi soprannominato *Faccanapa* di professione faccheroia venuto a divertirsi per gelosia di mestiere con un altro faccheroia certo Giuseppe Cavenago detto *Piùpen*, lo feriva con uno stilo lasciandolo cadere all'istante.

V'è chi afferma che il faccheroia Giuseppe Merendi abbia voluto vendicare gravi offese per la onoratezza della moglie pronunziata dall'altro faccheroia Giuseppe Cavenago.

**Livorno, 11.** — Vi posso confermare nel modo il più assoluto che l'on. Pelloux, il quale prima non aveva intenzione di fare un discorso elettorale, dopo le critiche acerbe fatte dall'on. Colombo contro il nostro ordinamento militare, ha deciso di parlare ai suoi elettori nella seconda quindicina del mese corrente. Egli tratterà ampiamente in questa circostanza della questione militare e segnatamente darà amplissime giustificazioni delle ragioni che lo indussero a permanere alla direzione del dicastero della guerra anche dopo che era caduto il ministro Rudini.

(Resto del Carlino)

## CRONACA DELLA CITTA' A SAN MARTINO

S. Martino della Battaglia, 9-10-92.

Come ogni anno, oggi seconda domenica di ottobre, ebbe luogo la solita estrazione di 57 premi a favore dei soldati feriti in uno dei fatti d'armi della guerra del 1859.

Già dalle prime ore del mattino molta gente dei paesi vicini accorse qui per presenziare a questa festa, rallegrata da un sol d'ottobre tepido, che ispira più forte il desiderio della campagna.

Alle dieci precise la presidenza della Società di Solferino e San Martino e le rappresentanze si recarono nell'Ossario dove dal Molto Reverendo don Girolamo nob. Arrigoni venne celebrata la solita Messa.

Rendevo gli onori militari a un battaglione del 33° reggimento fanteria con musica e bandiera.

Della Direzione della Società ho notati il marchese Ippolito Cavriani presidente onorario, il comm. senatore Breda presidente, il cav. Filogni vice-presidente, il deputato conte Bernardo Torelli ed il cav. Coriolano Brenta direttore.

Con dispiacere non ho visto quest'anno il comm. Legnazzi che mi dissero indisposto, ed al quale mando augurio di pronta guarigione.

Eravi pure gli ingegneri cav. Monterumici e sig. Cavalieri direttori dei lavori della Torre, ed il simpatico cav. maggiore Barberis, nuovo sovrintendente delle Torri ed Ossari di San Martino e Solferino, sul cui petto oltre alle medaglie commemorative italiane, con tre fascette, di Crimea ed altre brillava quella d'argento al valor militare guadagnata a San Martino il 24 giugno 1859, come ufficiale dei bersaglieri.

Delle rappresentanze ho notate le seguenti: Società *L'Esercito* di Brescia con musica e bandiera, Società *Veterani di Roma*, Società *Reduci G. Acerbi* di Castelgoffredo con fanfara e bandiera, Società *Reduci di Castiglione delle Stiviere*, Società *Operaia di Solferino* con musica e bandiera, Società *Operaia di Rivoltella* con bandiera, Società *Veterani di Brescia*.

Finita la Messa parlò il Presidente della Società *Reduci di Castelgoffredo*, forse un po' troppo a lungo, e gli rispose poche e bellissime parole il senatore Breda.

Dopo la cerimonia le rappresentanze e gli ufficiali del battaglione vennero dalla Società gentilmente invitati ad una refezione servita nella cosiddetta casetta della Direzione.

Dopo colazione mi avviai alla Torre che potei visitare grazie al cortese permesso avuto dalla direzione.

È prima di tutto vi dirò che la Torre è quasi compiuta e mancano solo pochi lavori di completamento e di finimento, e che la Direzione spera poterla inaugurare in primavera.

Appena entrati nel piazzale dinanzi alla monumentale Torre restate colpiti dalla grandiosità della stessa e dalla bellezza della costruzione. È una Torre di stile italiano alta m. 70 alla grande piattaforma e m. 92 alla punta del parapetum.

È piantata precisamente sulla posizione più disputata e cioè presso alla Controcarnia ed al famoso Roccolo.

Appena dentro dell'ingresso principale difeso da un bellissimo cancello di ferro e vatri, vi trovate in una sala terrena di cui è già cominciata la decorazione.

Il soffitto a volta di una tinta verde oliva oscuro è tempestato di stelle dorate, e dal conchione spiccano otto colossali figure di donna che rappresentano: l'Italia, Venezia, Firenze, Torino, Milano, Napoli, Roma e Palermo. Di queste alcune sono già finite ed altre solo abbozzate.

Sono cominciati pure le pitture decorative

che dovranno rendere più imponente la sala. Nelle quattro pareti laterali vi dovranno essere dipinti quattro episodi della vita di Vittorio Emanuele e precisamente, se non erro, il colloquio con Radetzky dopo Novara, Vittorio Emanuele al Ponte di Palestro, l'entrata in Milano di Vittorio Emanuele e Napoleone III, e finalmente Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Tutti questi lavori vennero commessi al distinto pittore veneziano sig. Vittorio Bressanin, cara promessa dell'arte e della scuola Veneta.

Nel mezzo della sala sorgerà la statua in bronzo di S. M. Vittorio Emanuele, opera del prof. cav. Antonio Dal Zotto l'ammirato autore del Tiziano di Pieve di Cadore, e del Goldoni di Venezia.

Salite le prime rampe si trovano i due corridoi circolari nei quali vennero già disposte alcune delle mensole in ferro destinate a contenere gli album-tabelle dei nomi di tutti i soldati che combatterono le guerre dell'indipendenza dal 1848 al 1870.

Finite le piccole rampe si entra nel maschio della Torre e nella prima sala si ammira subito il gran quadro murale dipinto come tutto il resto all'incasso dal pittore Veronesi sig. Vincenzo De Stefani (al quale mando le mie vive congratulazioni sulla nuova onorificenza avuta a Genova dove guadagnò una medaglia d'oro) e rappresentante la Battaglia di Goito nel 1848. È la carica dei Granatieri di Sardegna, ed è invero un quadro ammirevole sia per la sapiente disposizione delle masse, vincendo così le difficoltà della estensione immensa della parete sia per la prospettiva, per l'aria e per le espressioni date alle figure dei combattenti.

Salendo si trova la seconda sala nella quale il Bressanin, di cui vi parlai prima, dipinse la difesa del Ponte sulla Laguna di Venezia 1849.

Un soldato che si fascia la mano ferita, lo storico bambino portatore di ordini, ed il gruppo di soldati che trasportano Rossari ferito sono tre episodi riuscitiissimi e di una verità parlante.

Nella terza sala il distinto pittore De Stefani, già nominato, ha quasi completamente ultimato un altro grande quadro, che, secondo me supera in bellezza il primo. È la Battaglia della Cernaia e precisamente la difesa dello zig-zag nel momento in cui i nostri bersaglieri, finite le munizioni si difendono con le pietre.

La verità dei movimenti, le espressioni di quei visi lo slancio delle mosse costituiscono di questo quadro un vero capolavoro.

E continuando a salire nella quarta sala troviamo la battaglia di S. Martino, opera del pittore comm. Pontremoli di Milano.

Nella quinta sala è già finita la Presa di Porta Capuana (1860-61) distinta opera del pittore veneziano Giuseppe Vizzotto-Alberti modestissimo quanto bravo artista che fa onore alla scuola dalla quale esce.

Nella sesta sala il Pontremoli predetto dipinse il quadrato di Villafranca 1866.

Ora il Vizzotto sta dipingendo il suo secondo quadro nella sesta sala. Gentilmente il sig. Vizzotto ci mostrò il bozzetto di questo quadro che rappresenterà la presa di Porta Pia e che promette diventare esso pure splendido.

Salite quindi ancora un po', ci si trova nella piattaforma superiore, dalla quale si gode uno splendido panorama. In fondo la montagna poi il lago di Garda con la sua poetica Sirmione, più in qua la ferrovia da una parte ad ovest e attorno Lonato, Madonna delle Scoperte, Solferino con la sua Torre, Pozzolengo, e in fondo in fondo l'Ossario di Custoza, Peschiera e il lago.

Come debbono essere soddisfatti del loro assiduo lavoro i signori componenti la Direzione della Società!

La Torre è un monumento artistico che fa onore a chi lo ideò e più ancora a chi così amorosamente lo condusse a termine.

Una congratulazione poi per la scelta felice dei pittori.

Venezia *for ever!*

Onore a quei distinti giovani che tennero così alta la nostra gloriosa scuola veneta.

Onore poi a tutta la Direzione e suoi cooperatori che, come lessi nel vostro *Comune*, possono veramente dirsi colle parole dei Centori, benemeriti della Patria.

Alle una si procedette alla estrazione di 57 premi da L. 100 a favore dei soldati feriti o morti nella campagna del 1859 e delle loro famiglie.

Vennero favoriti dalla sorte i seguenti:

1. Ronfini Giuseppe, soldato nell'11° fanteria di Treviso, morto a S. Martino.
2. Barbero Tognà Giuseppe, caporale nel 25° fanteria di Trivero, ferito a S. Martino.
3. Bertagno Antonio Giovanni, soldato nel 7° fanteria di Montalto Ligure, ferito a San Martino.
4. Vandone Luigi, sergente 5° battaglione bersaglieri di Sizzano, morto a S. Martino.
5. Allegrone Giacomo Antonio, sergente nel

5° fanteria, di Cerretto della Malta, ferito a S. Martino.

6. Casani Patrizio, scelto 11° fanteria, di Oneglia, ferito a S. Martino.

7. Oltonello Girolamo, caporale nel 24° fanteria, di Sale, ferito a S. Martino.

8. Minetto Domenico, soldato 17° fanteria, di Borge, ferito a S. Martino.

9. Giacosa G. B., bersagliere nel 1° battaglione, di Milesimo, morto a S. Martino.

10. Menaldino Giuseppe Antonio, soldato nel 14° fanteria.

11. Aimone Cortese Francesco Pietro, sottotenente 17° fanteria, di Castellamonte, ferito a S. Martino.

12. Maffei Giuseppe Luigi, soldato nel 18° fanteria di Mortara, ferito a S. Martino.

13. Pollacco Paolo Domenico, bersagliere nel 6° battaglione, di Clanesana, ferito a Borgo Vercelli.

14. Deffilippi Antonio, caporale nell'8° fanteria, di Iorca, ferito a S. Martino.

15. Grattarolo Alessandro, bersagliere nel 3° battaglione, di Ponzone, ferito a S. Martino.

16. Zacco Giuseppe Maria soldato 6° fanteria, di Chia, morto a S. Martino.

17. Branca Antonio Giovanni, soldato nel 8° fanteria, di Ossi, morto per ferite riportate a S. Martino.

18. Sentero Giuseppe, soldato 17° fanteria, di Castiglione Filetto, ferito a S. Martino.

19. Rossi Agostino, soldato 5° fanteria di Nè, ferito a S. Martino.

20. Costanzo Luigi, soldato 7° fanteria, di Motto dei Conti, ferito a S. Martino.

21. Bernardi Giovanni Simone, soldato nell'11° fanteria, nativo di Saluzzo (Cuneo) morto a S. Martino.

22. Mori Benedetto, soldato nel 1° granatieri nativo di Bio Maggiore (Genova) ferito a S. Martino.

23. Ripetta Vincenzo, bersagliere dell'8° battaglione, nativo di Bozzolasca (Genova) ferito sul ponte del Po a Valenza e a S. Martino.

24. Oleggini Antonio, scelto nell'11° fanteria nativo di Agrate (Novara) ferito a S. Martino.

25. Florio Fedele, caporale del 5° battaglione bersagliere nativo di Piatto (Novara) morto a S. Martino.

26. Sisi Giov. Battista, soldato nel 12° fanteria, nativo di Alba Savona (Genova) ferito S. Martino.

27. Forno Michele Giovanni soldato nel 12° fanteria nativo di Vitolungo (Torino), morto a Brescia per ferite riportate a S. Martino.

28. Cardano Giuseppe, sergente nel 7° batt. bersaglieri, Vercelli (Novara), morto a San Martino.

29. Pignone Tomma o, soldato nell'11° fanteria Chieri (Torino), ferito a S. Martino.

30. Cima Luigi Angelo, soldato nei cavalleggeri Novara, nativo di Penango (Novara) ferito a Montebello.

31. Bolzoni Geremia soldato nell'11° fanteria nativo di Ormea (Cuneo) ferito a Frassineto.

32. Jonny Pietro Ambrogio, Caporale nell'8° fanteria, Veres (Torino), ferito a S. Martino.

33. Filippetto Giovanni, soldato nel 6° fanteria di Peroleno (Torino), ferito a S. Martino.

34. Mine Pietro, cannoniere nella 6° batteria da campagna, nativo di Coggiola (Novara), morto a S. Martino.

35. Abate Giov. Maria, soldato nell'11° fanteria nativo di Palestro (Novara) ferito a S. Martino.

36. Trabella Gaspare Maria, soldato nel 14° fanteria, nativo di Borgo Franco (Pavia), ferito a San Martino.

37. Orasio Carlo Giuseppe, soldato nel 13° fanteria nativo di Codeville (Pavia), ferito a S. Martino.

38. Cardano Bernardo, soldato nel 12° fanteria, Cagliate (Novara) ferito a S. Martino.

39. Piccioli Giovanni, soldato nel 2° granatieri, nativo di Firenze, ferito a S. Martino.

40. Titona Antonio, soldato nel 6° fanteria, nativo di Burgo (Sassari) ferito a S. Martino e a Confienza.

41. Rabini Chiarissimo, soldato nel 13° fanteria, nativo di Lugo (Ravenna) ferito a San Martino.

42. Sollier Antonio, luogotenente nel 6° bersaglieri, nativo di Chiomonte (Torino) morto agli avamposti di Borgo Vercelli.

43. Gallian Giuseppe, soldato nell'11° fanteria, nativo di S. Payer (Cuneo) ferito a San Martino.

44. Busi Paolo, cap. nel 14° fanteria, nativo di Vigevano (Pavia) morto a S. Martino.

45. Bazzano Giuseppe, cap. nel 1° battaglione bersaglieri, nativo di Gambòlò (Pavia) morto a S. Martino.

46. Morino D'Agnetto Domenico, soldato nel 6° fanteria, nativo di Sala (Novara) ferito a S. Martino.

47. Rosa Cesare, soldato nel 5° fanteria, nativo di Modena, ferito a S. Martino.

48. Costoncelli Celso, soldato nel 5° fanteria nativo di Parma, ferito a S. Martino.

49. Pericchio Teodoro, soldato nel 17° fanteria, nativo di Perugia, disperso a S. Martino.

50. Rua Giovanni, soldato nel 10° fant., nativo di Aliè (Torino) ferito a Palestro.

51. Pintus Rachisio, soldato nel 4° fanteria, nativo di Bornova (Sassari) morto a Pozzolungo.

52. Canale Antonio, soldato nel 17° fanteria nativo di S. Remo (Porto Maurizio) ferito a S. Martino.

53. Barbero Antonio, scelto nel 5° fanteria, nativo di Colonghero (Cuneo) ferito a S. Martino.

54. Simula Pietro, soldato nel 17° fant. nativo di Tigri (Sassari) morto a S. Martino.

55. Galfre Giuseppe, caporale nel 17° fant., nativo di Vernante (Cuneo) ferito a San Martino.

56. Cappone Giuseppe nel 10° bersaglieri, nativo di Triora (Porto Maurizio) ferito a San Martino.

57. Ferretto Gregorio, bersagliere nell'8° batt., nativo di Fontanigorde (Pavia) ferito a San Martino.

## Soldato che si getta dal treno

Un soldato proveniente da Bologna col treno accelerato n. 172 in partenza da Padova alle 10,20, quando fu vicino a Ponte di Brenta si gettò giù dal treno.

Si procedette subito alle ricerche, ma finora non si poté trovare alcuna traccia del fuggito o del suicida.

V'ha chi dice che sia un carabiniere, altri un soldato di fanteria.

I carabinieri perlustrano la strada ferrata: non si trovano però tracce di sangue.

## Le spese facoltative.

Con recente circolare il Ministero dell'Interno ha richiamato l'attenzione delle Giunte amministrative delle Prefetture e delle Amministrazioni provinciali e comunali sulle disposizioni della legge comunale e provinciale riguardanti lo stanziamento di spese facoltative e la mancanza di adeguata previsione delle tasse prescritte della legge 11 agosto 1870.

## Congregazione di Carità.

In adempimento delle benefiche disposizioni del fu *Aronne detto Arnoldo Marini*, è aperto il concorso al sussidio di Ital. L. 155.73 a favore di un giovane onesto della città di Padova per aprire un piccolo negozio od officina.

Le domande in carta libera, colla indicazione precisa dell'attuale dimora del produttore saranno ricevute dal 15 al 31 ottobre soltanto, nei giorni feriali, dalle ore 1 alle 3 pom. nell'ufficio della Congregazione e dovranno essere corredate dei documenti seguenti.

a) Certificato del Sindaco di Padova comprovante l'appartenenza per nascita al Comune di Padova.

b) Certificato di buona condotta;

c) Dichiarazione della superiorità religiosa competente che certifichi essere l'aspirante degno del beneficio.

L'aspirante dovrà dichiarare inoltre la qualità dell'esercizio che intende aprire e comprovare un'attitudine correlativa.

Potranno aggiungersi altri recapiti atti a dimostrare l'onestà, il bisogno e la capacità.

La deliberazione sul concorso è fissata pel Dicembre 1892 per aver effetto nell'anno 1893. La concessione s'intende subordinata alle norme e combinatorie stabilite dallo statuto organico e dai regolamenti.

## Grazie dotali.

È aperto il concorso per alcune grazie dotali distinte in apposito prospetto.

Le istanze saranno assunte verbalmente all'ufficio della Congregazione dal 10 al 31 di ottobre soltanto, in tutti i giorni feriali dalle ore 1 alle 3, ed a tale effetto le aspiranti dovranno presentarsi in persona ed in unione ai legittimi rappresentanti.

L'iscrizione non potrà seguire se le concorrenti non produrranno il certificato di nascita loro e del loro fidanzato e non offriranno indicazioni precise del domicilio e della situazione delle rispettive famiglie.

I requisiti per poter concorrere nelle singole grazie sono indicati nel prospetto, ferme sempre le condizioni generali di età tra i 15 ed i 35 anni, di appartenenza al Comune di Padova e di moralità.

Le doti anche assegnate diverranno caduche se entro il mese di dicembre 1893 non fosse seguito regolare celebrazione del matrimonio contemplato.

## Nuove tasse scolastiche.

Ci scrivono: Con legge 25 febbraio 1892 il ministro della Pubblica Istruzione, modificava gli stipendi del personale dei R. Ginnasi e Licei e nello stesso tempo le tasse scolastiche per gli istituti stessi: fra quest'ultime però ne introduceva una affatto nuova, quella d'immatricolazione: di L. 20 per il Liceo e di L. 10 per il Ginnasio.

Si noti però che la legge stessa all'art. 8 stabilisce che essa entrerà in vigore col 1.º luglio 1892.

È evidente adunque, è chiaro anzi come la luce del sole, che tutti coloro i quali prima del luglio 1892 erano immatricolati nei Ginnasi e nei Licei non debbano pagare la nuova tassa di cui si è fatta parola.

Essa potrà soltanto essere applicata a que-



